

Le scuole comunali a Torino (1848-1933)

Sisto GIRIODI

Nelle scuole elementari costruite a Torino dal 1848 al 1933, è consegnata ad un lettore avvertito la storia della scuola come istituzione (colta nel suo nascere e nei modelli didattici ed organizzativi successivi), della scuola in quanto edificio e parte della città (tipo edilizio ed urbanistico normato da leggi apposite), della scuola come parte del sistema della costruzione (luogo dei materiali e delle tecniche, oltre che delle norme e degli usi). Si tratta quindi di un insieme di edifici che la ricerca storica più recente, attenta alla cultura materiale con interessi e strumenti nuovi, permette di collocare nell'ambito dei beni culturali, sull'esempio di quanto sta avvenendo per il patrimonio esistente di edifici residenziali e industriali dell'Ottocento e del Novecento.

Determinante per il lavoro di schedatura qui proposta è stata la disponibilità del materiale raccolto nel corso di una precedente ricerca svolta con contributo C.N.R. (responsabile arch. L. Mamino) sull'edilizia scolastica a Torino, ricerca che ha portato al rinvenimento negli archivi comunali dei disegni di progetto di buona parte degli edifici ed alla loro riproduzione fotografica e schedatura, nonché nel corso di esercitazioni e tesi di laurea sviluppate all'interno del corso di composizione architettonica (prof. R. Gabetti) dagli studenti A. Anzolin, M. Capitolo, A. Crivello, F. Macone, F. Revelchione, E. Ollino, T. Piquè che hanno portato alla raccolta dei documenti scritti: dibattiti e delibere consiliari, relazioni sulla gestione, programma di conduzione didattica relativi alla costruzione delle scuole.

Per questa occasione la schedatura è stata ampliata fino ad includere gli edifici per la scuola materna, del resto già accomunati a quelli per la scuola elementare nel lavoro fondamentale di L. Ottino (¹). Per collegare la storia di questi edifici alla storia complessiva della città si riprende qui una parte del testo redatto in occasione della Mostra sul riuso del patrimonio edilizio comunale tenutasi a Torino nel 1980.

Il Piemonte e la Città di Torino in particolare, già alla metà dell'Ottocento sono interessati da rilevanti fenomeni di industrializzazione. Questo segno tangibile di una espansione economica in atto è il fondamento di quell'eccezionale impegno pubblico e privato che per circa un secolo caratterizzerà la Città di Torino nella lotta all'analfabetismo e al disadattamento culturale di massa. Industrializzazione ed urbanesimo portano infatti da un lato rottura dei tradizionali equilibri famigliari e dall'altro la necessità di un apprendimento più sistematico.

Nel campo della istruzione popolare il Comune di Torino e lo Stato Sabauda avevano già maturato una esperienza quasi centenaria, ma questa era sempre stata vista come educazione propedeutica allo

studio del latino e cioè all'impostazione di studi di grado superiore, dando luogo a due classi distinte, quella dei colti e quella dei semianalfabeti.

Nel 1815 viene invece disposta, col patrocinio del ricostruito Magistrato della Riforma, l'apertura delle prime due scuole primarie gratuite in Borgo Dora e Borgo Po. Nel 1822-23 segue l'apertura delle scuole elementari del Carmine, di S. Filippo, di S. Francesco, di S. Carlo. Intanto nel 1821 era stata aperta a Torino la prima Sala di Custodia (la «Principessa Clotilde») cui seguiranno Asili Infantili «aportiani» degli anni Trenta e la fondazione della Società degli Asili Infantili (1838) e della Federazione degli Asili Suburbani (1891).

La Riforma delle scuole che trova un punto fermo nelle Lettere Patenti di Carlo Felice del 1822 (obbligo di ogni comune ad istituire una scuola gratuita «per istruire i fanciulli nella lettura, scrittura, dottrina cristiana e negli elementi della lingua italiana e aritmetica») e nella pratica istituzione di una prima serie di scuole elementari e materne ancora prima del 1848 si avvale degli apporti illuminati di uomini di lettere, statisti e religiosi, che si impegnavano direttamente nell'amministrazione e nella gestione della complessa e nuova rete di istituzioni pubbliche.

Così quando, nel 1848, Carlo Alberto emana la legge organica sulla pubblica istruzione, a Torino esistono già 1500 alunni nelle scuole elementari (L. Ottino) e circa 2000 nelle scuole materne (P. Baricco).

Dopo il 1848 il Comune di Torino delibera di aprire le prime classi femminili, le prime scuole serali, specialmente per operai, le scuole festive. Già prima della Legge Casati (1859) Torino ha un Assessorato all'Istruzione, un Ispettore Generale delle scuole elementari e proprio nel 1859 vengono emanate le «Istruzioni per il governo delle scuole di Torino».

Ma le grandi opere che caratterizzano e distinguono la Città di Torino nel campo dell'edilizia scolastica, sorgono dopo il 1870. Prima di quella data la scuola elementare del Comune, pur fiorente, era stata ospitata in locali in affitto o in edifici non costruiti appositamente per la scuola. Dopo il 1870 il Comune di Torino, lasciando la scuola materna alla Società degli Asili Infantili e alle varie congregazioni religiose, predispone un programma di istruzione popolare che non ha confronti in Italia. Nel 1861 la Città di Torino contava 204.000 abitanti e i frequentanti delle scuole popolari in totale (scuole diurne, serali, speciali, maschili e femminili) costituivano il 14% della popolazione (L. Ottino).

Finalmente, nel 1879, il Comune vara le «Norme per la costruzione e l'arredamento delle Scuole